

La riva serba non era lontana. Un occhio sonnolento aspettava l'arrivo della barca.

— Non ti dicevo io che ti aspettavano... guarda come vengono qua dalla fattoria: due, tre, quattro... ma cinque fanali... cosa mai sarà?!...» Non vengono dalla fattoria, Petar Duscian, vedi?»

Ma non ebbe tempo di dare la sua opinione e di correggersi, che un capriccio della tramontana battè la riva serba e infuriò i lupi del Danubio. I rematori sorpresi strinsero fortemente le mani sui remi e lottarono coraggiosamente. Non vi era tanto pericolo di tenersi sulle onde quanto di osare di avvicinarsi alla riva. Le onde si dibattevano e urlavano come bestie incatenate minacciate dall'incendio. Ad un tratto apparirono le stelle e sotto il loro scintillio il Danubio apparve bianco dalla furia in questa lotta eterna con la riva, sua vecchia vicina. Azzardarsi ad avvicinare la riva in queste circostanze tanto valeva dire d'esservi lanciati contro, come da una fionda. Petar Duscian cambiò la direzione e la barca cominciò a tenere il largo. Allora sembrò loro di sentire dalla riva delle voci che li chiamavano. Attraverso le saette della tramontana giungevano fino a loro frammenti di domande e di incoraggiamenti. Credettero che quelli della riva li prendessero per altri, con tutto ciò che le parole « Prete » « Preti » ritornavano sempre tra gli schiocchi del vento. Infine un grido disperato attraverso la burrasca: « Muore un'anima! » ripeterono quelli della barca:

« Cosa vuol dire... quale anima muore? perchè muore? e poi cosa ci possiamo fare noi?!...» Il pensiero del padre